



7 APRILE
9 LUGLIO 2023

Il genio
e il
suo
tempo

A tu
per tu
con
Leonardo

7 APRILE
16 APRILE 2023

La mostra è realizzata con il sostegno di



SMARTART

TORINO

A TU PER TU CON LEONARDO

IL NUOVO ALLESTIMENTO
AL COSPETTO
DI DA VINCI

NELLA BIBLIOTECA REALE DAL 7 LA MOSTRA DEDICATA AL GENIO FIORENTINO E AL SUO TEMPO 13 DISEGNI, IL CODICE SUL VOLO DEGLI UCCELLI, MANOSCRITTI E ANTICHE CARTE GEOGRAFICHE

JENNY DOGLIANI

Il 1452, l'anno in cui nasceva Leonardo da Vinci, segnò la fine di un'epoca, il tramonto dell'Impero romano d'Oriente, il più longevo della storia. Molti studiosi collocano allora l'inizio dell'era moderna, un periodo di cambiamenti e scoperte che vanno dalle nuove rotte geografiche all'invenzione della stampa a caratteri mobili, dal passaggio della cometa di Halley all'epopea di Erasmo da

Rotterdam, dalle vicende della Signoria dei Medici a quella degli Sforza. È il mondo in cui visse Leonardo (1452-1519), come bene illustra la sezione introduttiva della mostra «Il genio e il suo tempo. A tu per tu con Leonardo», nella Biblioteca Reale di Torino da venerdì 7 aprile al 9 luglio (piazza Castello 191, mar-dom 9-19, 20 euro con visita guidata fino al 16 aprile; 13 euro dal 18 aprile). I 13 disegni autografi di Leonardo più il Codice sul volo degli uccelli, di proprietà dei Musei Reali, saranno visibili come ogni anno per un decina di giorni, il massimo consentito per la loro corretta conservazione. Questi fogli dal valore

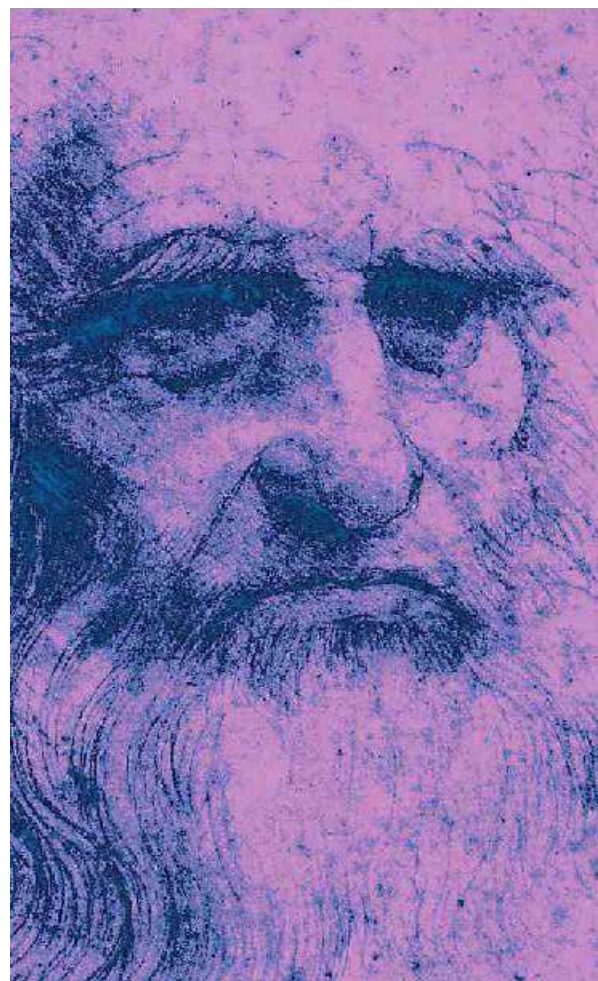
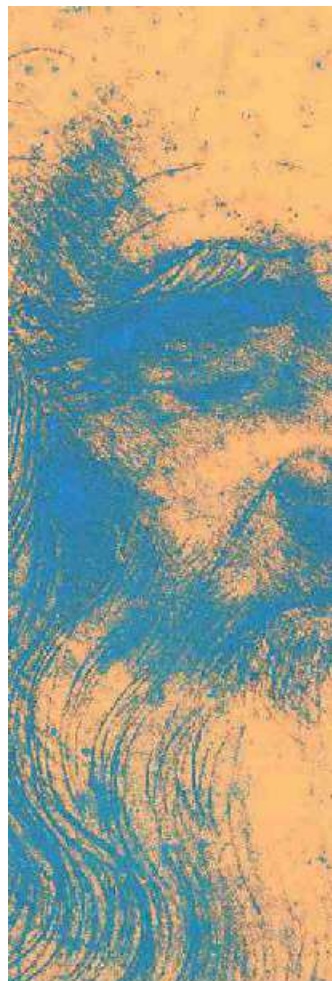
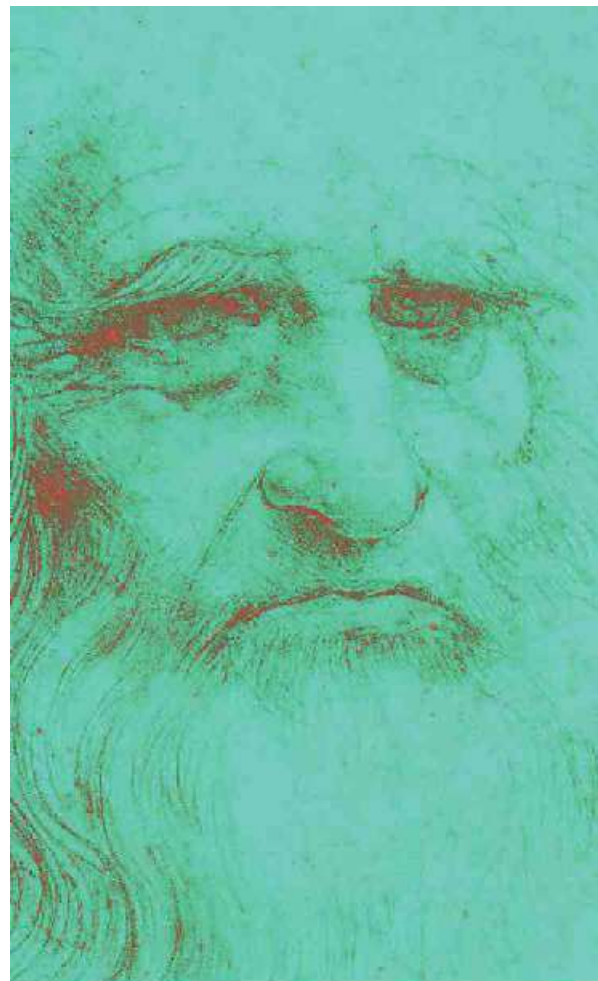
inestimabile, giunti a Torino per mano dell'intraprendente collezionista piemontese Giovanni Volpato e acquisiti da re Carlo Alberto nel 1840 sono estremamente fragili e come tutte le opere su carta devono sottostare a rigidi protocolli di tutela. Successivamente, fino al 9 luglio, i disegni leonardeschi saranno sostituiti da fedeli repliche al vivo, una soluzione necessaria spesso adottata dai più prestigiosi musei internazionali come l'Albertina di Vienna. Accanto all'autoritratto in sanguigna rossa e al Codice sul volo, due grandi star delle collezioni reali, c'è un meraviglioso volto di



Volto di fanciulla è lo studio per "l'Angelo della Vergine delle rocce" (1478-1485)

fanciulla, anch'esso altrettanto noto: è il disegno preparatorio per la prima versione (conservata a Parigi) della «Vergine delle rocce». Vi è poi un raro studio di nudi per la «Battaglia di Anghiari», un disegno particolarmente importante, propedeutico al celebre affresco commissionato per Palazzo Vecchio di cui non sono rimaste che poche tracce indirette come appunto questo disegno. «Per la pittura murale - spiega la direttrice della Biblioteca, Giuseppina Mussari - Leonardo sperimentò infatti la tecnica dell'encausto, con esiti nefasti che fecero sciogliere il disegno prima ancora che potesse completarlo».

Altri disegni in mostra si riferiscono invece a opere mai realizzate, come l'Ercole (studio per un monumento in piazza della Signoria a Firenze), o le indagini anatomiche sui cavalli, soggetto lungamente studiato per un grande monumento equestre commissionato dagli Sforza, mai fuso poiché essendo scoppiata la guerra con la Francia il metallo necessario venne convogliato a usi bellici. Ma qui, il genio di Leonardo è qui in buona compagnia: «Tra opere di grande importanza provenienti dai Musei Reali come il rarissimo foglio della Bibbia di Gutenberg, primo libro realizzato con stampa a caratteri mobili, e manoscritti miniati di Cristoforo de Predis, stretto amico di Leonardo». E poi ancora, incunaboli, antiche carte geografiche, manoscritti, codici e grandi portuali miniati, dipinti della Galleria Sabauda, un disegno di Michelangelo raffigurante la Sibilla cumana, preparatorio per un particolare della volta della Cappella Sistina, e un'incisione della Galatea di Raffaello, realizzata da Marcantonio Raimondi. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORITRATTO

La somiglianza con Platone di Raffaello

Che Leonardo sia stato uno dei più grandi artisti, inventori e scienziati dell'umana civiltà è arcinoto. Ma lo sapevate che era anche bello, elegante e raffinato? La gentilezza e proporzione dei tratti è documentata ne «Le Vite» del Vasari e ne l'«Anonimo Gaddiano» ed è anche grazie a queste fonti che molti storici concordano nell'identificare il volto di Leonardo con l'autoritratto in sanguigna rossa del 1515-17, conservato nell'ipertecnologico caveau della Biblioteca Reale. Leonardo è ormai un uomo anziano, con lineamenti raffinati, barba lunga e capelli ondulati.



Una resa probabilmente in parte idealizzata, assimilabile all'iconografia del filosofo greco classico. Sebbene non esistano ritratti attestati di Leonardo, alcuni studiosi riconoscono la sua figura nel Platone della «Scuola di Atene» (1509-11) di Raffaello, che di Leonardo fu un grande estimatore. La somiglianza è sorprendente. Ma quello in sanguigna rossa potrebbe non essere l'unico autoritratto di Leonardo, nel 2009 nuove tecnologie hanno permesso di

individuare in filigrana nel Codice sul volo un altro possibile autoritratto di Leonardo, in giovane età. J.D. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CODICE SUL VOLO

Dal nibbio l'importanza del baricentro

Il Codice sul volo degli uccelli è un taccuino di 18 fogli redatto nel 1505-06, donato (incompleto) a re Umberto I e alla regina Margherita dal mecenate russo Theodor Sabachnikov. I fogli mancanti furono ritrovati e donati successivamente dal banchiere ginevrino Henri Fatio. Qui Leonardo ha scritto, disegnato e fissato le sue intuizioni e riflessioni sul volo degli uccelli, cercando di carpirne le leggi aerodinamiche e i meccanismi che avrebbero potuto permettere all'uomo di librarsi in volo. Tra le sue geniali osservazioni ci sono quelle sul nibbio, un rapace di medie dimensioni

grazie al quale Leonardo intuì l'importanza del baricentro e il centro di resistenza delle ali, su cui si baserà il funzionamento degli alianti. Ma nel Codice sul volo non ci sono solo lungimiranti intuizioni. La carta era infatti un materiale pregiato e costoso e il vulcanico Leonardo sfruttava ogni minimo spazio vuoto a disposizione, prova ne sono non solo il probabile autoritratto sopra citato, ma anche il disegno della facciata di un palazzo, scritte, schizzi e persino una piccola lista in cui annota una serie di spese, tra cui un pollo comprato per due soldi. J.D. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUNO GAMBAROTTA CARO "LEO" TI PIACE TORINO?

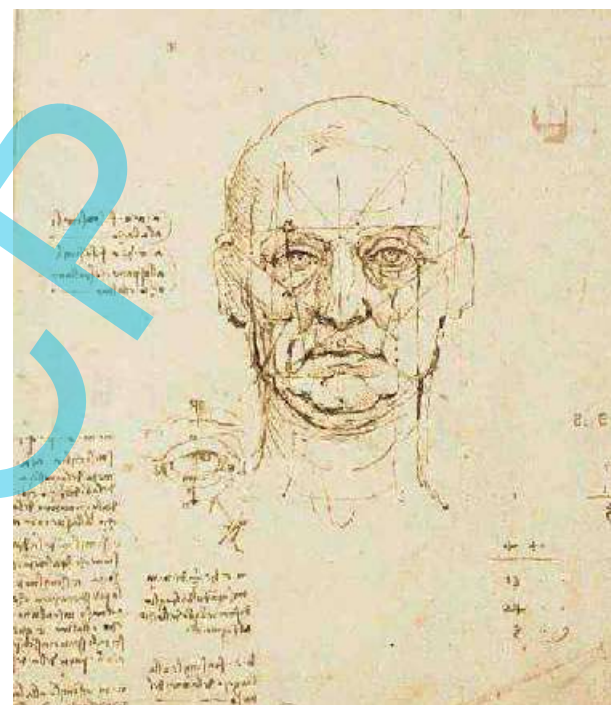
DIALOGO IMMAGINARIO TRA LO SCRITTORE E AUTORE TELEVISIVO E L'ESPONENTE DEL RINASCIMENTO
"IL MIO VOLTO VI AFFASCINA PER I BORDI SFUMATI, È IL NON FINITO CHE INCATENA L'ATTENZIONE"

BRUNO GAMBAROTTA

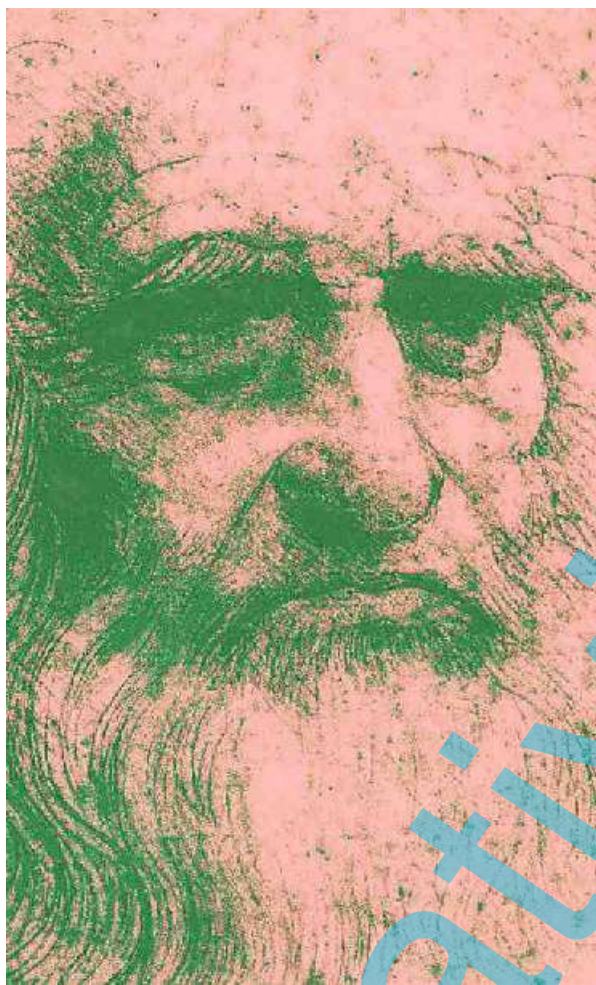
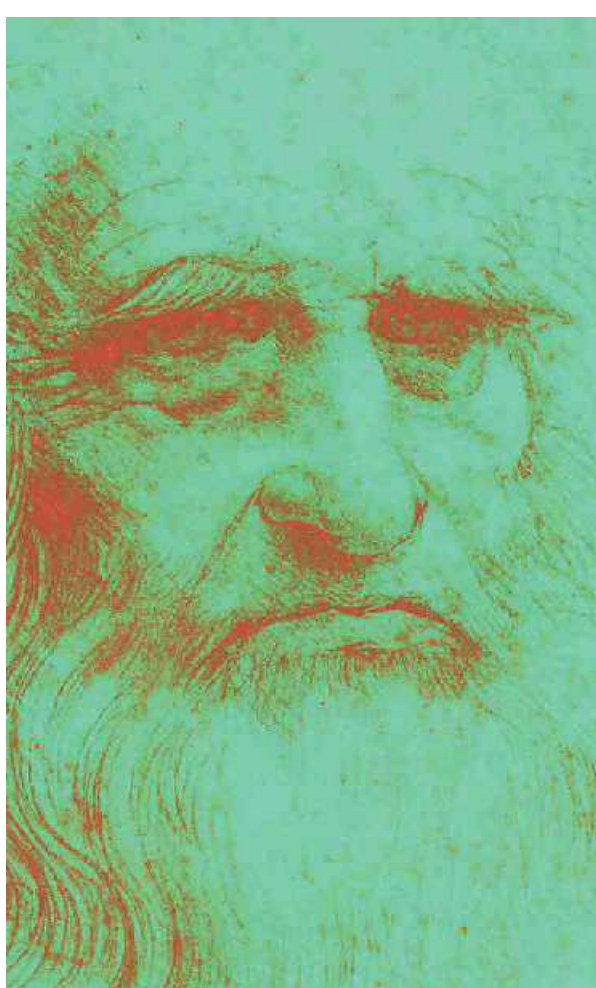
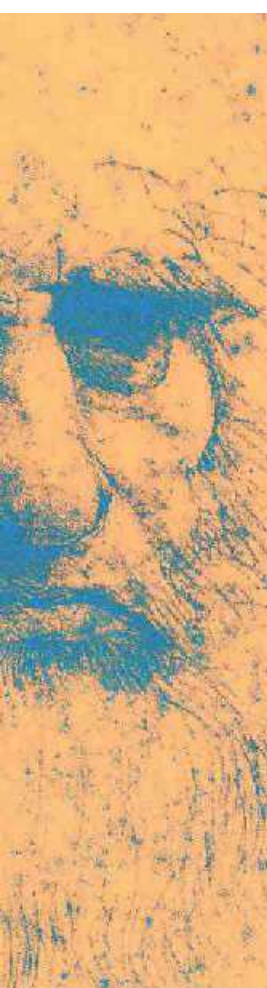
Leonardo ha accettato di ricevermi quando ha saputo che mi mandava Torino Sette: "Vi leggo sempre", mi ha detto. "Per primo leggo il pezzo di Luciana Littizzetto. Tu la conosci? Com'è vista da vicino?". Adesso mi chiede di Celentano, ho pensato. "Siamo qui per parlare del tuo autoritratto...". Niente da fare: "Se la vedi Luciana, dille di venirmi a trovare nel caveau della Biblioteca Reale. Tranne che nei giorni di Pasqua sono sempre lì. E mi annoio". "A proposito del ritratto, dicono che il suo fascino è dovuto anche al fatto che i suoi bordi sfumano nel nulla..." "Certo, è il non finito che incatena l'attenzione". "Quindi è voluto". "No, in questo caso no. Tu sai che io detesto lo spreco, disegno anche sul retro dei fogli, sulla lista della spesa. Avevo quasi finito di consumare la matita sanguigna e prima di buttarla ho buttato giù un disegno e poi mi sono accorto che non sarebbe bastata e non ho finito i bordi". "Ho capito, ma perché proprio un autoritratto?". "Volevo avere il ricordo di com'ero prima di andare dal parrucchiere. Com'è la tua badante? La mia mi sfinisce. Non vorrai mica andare in giro così? Con quel cespuglio in testa e quel barbone? Cosa diranno di me che ti mando in giro così conciato? E poi non devi andare a corte, dal re Francesco I di Francia? Se ti presenti così non ti fanno entrare, ti arrestano". Cambiamo discorso. "Senti Leonardo" "Chiamami Leo, così non associano il mio nome a una fabbrica di

armi". "Però anche tu di armi ne hai disegnate un bel po'... ne hai anche inventate..." "Errori di gioventù, potessi tornare indietro brucerei quei disegni..." "Come ti trovi a Torino?" "È la mia città ideale, il posto perfetto per collocare dei pezzi unici, circondati dall'alone generato dai dubbi sull'autenticità della loro origine. Pensa alla Sindone. I dubbi alimentano una narrazione infinita che li tiene vivi e presenti. E guarda caso siamo stati entrambi acquistati da un Savoia, la Sindone da Luigi I nel 1452 e io da Carlo Alberto nel 1840. E poi parlano male della monarchia... Ti immagini le discussioni adesso se uno proponesse un acquisto del genere? Vengono prima le piste ciclabili! La potatura dei platani! Ma così non ti ricorderà nessuno". "A proposito, il disegno è autentico? Sei veramente tu in quel ritratto?" "Sì, ma tienelo per te, l'ambiguità è il mio punto di forza. Hai presente Monna Lisa al Louvre? E' un uomo, è un trans..." "L'ambiguità e il non finito..."

"Proprio così, sarà sempre più così. Conterà sempre più il progetto non l'opera. Non sorgerà mai il Ponte di Messina ma un museo dove saranno esposti i disegni preparatori. E la mostra sarà inaugurata da un discendente del ministro Salvini". "Cosa ti aspetti quest'anno dalla mostra?". "Non vedo l'ora di fare i selfie con i visitatori. Ognuno di loro lo manderà ai suoi corrispondenti. Non penserai mica di congedarti senza farne uno con me..." —



Studio di proporzioni del volto e dell'occhio con note (1489 - 90 circa)



Artista e uomo contemporaneo cerca risposta ai dilemmi della vita

ENRICA PAGELLA, DIRETTRICE DEI MUSEI REALI: "EVENTO RARO E IMPERDIBILE"

Cosa provo pensando alla mostra dedicata a Leonardo? Sono emozionata, certo, ma anche preoccupata. Come direttrice dei Musei Reali che hanno in "custodia" alcuni preziosi capolavori del genio italiano, tra i quali l'Autoritratto famoso in tutto il mondo, il mio timore non è mai una sorpresa, ma una sensazione che sento ogni volta in cui decidiamo un nuovo allestimento. Si tratta di disegni, opere d'arte uniche e fragili. Per essere esposte al pubblico hanno bisogno di particolari attenzioni. Infatti, anche noi, seguiamo accuratamente le regole che tutelano la loro conservazione: dalla durata del tempo massimo consentito per l'esposizione, tre mesi all'anno, alla

protezione da luce e umidità, al numero di persone ammesso in sala. Viste le criticità, ma grazie ai tempi in cui viviamo, ci viene in soccorso la tecnologia: accanto ai lavori originali eseguiti su carta con l'uso di inchiostro o di pietra rossa, abbiamo prodotto copie in altissima risoluzione così da poter prolungare il periodo della mostra e permettere di ammirare, tutte insieme, tredici opere di da Vinci: i disegni, appunto, ma anche le sue annotazioni, e poi manoscritti, incunaboli, carte geografiche che rievocano gli eventi dell'epoca.

Consiglio a tutti di visitare l'allestimento nella Biblioteca: è raro e imperdibile. Ci mette in relazione con l'arte e con un approccio scientifico di Leonardo alla vita



con i suoi studi sul corpo umano e animale. Dirigo i Musei Reali dal 2015 e ho avuto la possibilità di vedere più volte le opere di cui parlo e ammetto di provare ammirazione e incredulità di fronte al protagonista assoluto del Rinascimento italiano e non solo. Leonardo da Vinci è estremamente contemporaneo. L'espressione pensosa e corrucciata dell'Autoritratto è la fotografia di un uomo moderno alle prese con i grandi dilemmi dell'esistenza: chi sono, da dove vengo, che senso ha la vita? A titolo personale credo che tra gli studi prodotti, uno più degli altri sia capace di dirci molto di lui. Mi riferisco a quello sulle proporzioni del volto e dell'occhio umano. Viene espresso il suo tentativo di mettere in collegamento il senso della vista con la materia dell'Universo. Un lavoro che rappresenta lo sforzo ostinato e autentico di Leonardo da Vinci, artista di profonda spiritualità e d'ingegno acuto: svelare il mistero che avvolge ogni essere sulla Terra.

Enrica Pagella
direttrice dei Musei Reali di Torino